

## **VERBALE RIUNIONE ROMA 18 DICEMBRE 2019**

In data 18 dicembre 2019, alle ore 11:30, presso il MIBACT, Collegio Romano 27, si è tenuta la riunione in merito alle misure di salvaguardia, erano presenti:

### **Per i Gruppi:**

**Gruppo di Chiavari, Rapallo, Portofino, Camogli, Genova, Santa Margherita Ligure: Silvana Vernazza, Luciana Brescia, Linda De Mattei, Marina Marchetti, Graziella Moglia**

**Gruppo delle Valli Occitane: Gianpiero Boschero**

**Gruppo della Valsesia: Paola Scarrone, Giorgio Bozzo**

**Gruppo di Forlì Meldola: Lorella Simoncelli**

**Gruppo di Bologna: Francesca Ferroli**

**Gruppo dell'Aquila: Rita Fattore e Paola Cinque**

**Gruppo di Bolsena: Maria Vittoria Ovidi**

**Gruppo di Chioggia: Arsenia Azzalin, Vincenzina Prescianotto**

**Gruppo di Sansepolcro: Marcella Donnini, Anna Nespoli**

**Gruppo di San Feliciano: Antonella Catalano**

**Gruppo di Offida: Claudia Almonti**

**Gruppo di Isernia: Lidia Tedeschi**

**Gruppo di Maglie: Anna Borgia, Donata Liliana Ciriolo**

**Gruppo di Latronico: Felicetta Gesualdi, Rosanna Pirotto**

**Gruppo di Mirabella Imbaccari: Silvia Oesterheld**

**Gruppo di Bosa: Franca Oggianu**

**Claudia Cottica**

### **Per le Amministrazioni:**

**Comune di Sansepolcro Gabriele Marconcini**

**Unione Montana Comuni della Valsesia Attilio Ferla**

**Comune di Venezia Katia Basili**

**Comune di Chiavari Silvia Stanig**

**Comune di Rapallo Cristina Ardito  
Comune di Portofino Marina Marchetti**

**Comune di Camogli Silvana Vernazza**

**Comune di Santa Margherita Ligure Beatrice Tassara**

**Comune di Offida Serena Nespica, Isabella Bosano**

**Comune di Bologna Giancarlo Benevolo**

**Comune di Meldola Michele Drudi**

**Comune dell'Aquila Malavolta Simona**

**Comune di Isernia Linda dall'Olio**

**Comune di Maglie Valeria Leone e Alessandra Altarano**

**Comune di Latronico Fausto De Maria**

**Comune di Mirabella Imbaccari Filippo Granato**

**Comune di Bosa Paola Pintus**

La riunione si apre con la presentazione e i saluti delle Comunità presenti e delle relative Amministrazioni.

Si inizia con il ragionare su alcuni punti fondamentali e cruciali: si cerca di sintetizzare il percorso fatto. In alcun modo Unesco intende il patrimonio culturale immateriale il prodotto finito piuttosto il saper fare, una capacità, una abilità che poi si rappresenta con il prodotto finito come il merletto. Quello che è alla base è il saper fare e che è strettamente connesso alla Comunità che lo detiene che lo pratica e lo trasmette. Il processo di candidatura è fortemente identificato nel processo del saper fare quindi conoscenze, abilità manuali, il saper fare, quindi non il merletto. A questo saper fare chiaramente si lega l'oggettivizzazione nel merletto stesso. Dire che si candida il merletto è un errore importante perché si candida il saper fare che si porta dietro indirettamente anche il merletto.

Il secondo aspetto che si vuole sottolineare è proprio il fatto che si intendono tutto l'insieme di conoscenze del saper fare che rispecchiano una tradizione, una trasmissione, una identità culturale e la governance sociale non è detenuta solo dalle Amministrazioni ma dalle Comunità e dallo Stato. Deve essere chiaro che il sistema di governance è tra Stato e Comunità per questo si è proceduto all'identificazione di una rete comunitaria ben distinta e poi all'identificazione delle Amministrazioni comunali a supporto della salvaguardia locale, mettendo poi in rete il tutto per avere la dimensione nazionale e, con il coordinamento del Ministero dei beni culturali, noi agiamo su tutti questi livelli. All'interno del dossier stesso si identificano i diversi livelli descritti. Un sistema di governance complesso che si basa su un gradiente di partecipazione quindi più riusciamo a mantenere un sistema equilibrato, sociale ed inclusivo, più abbiamo trasmissione e impatti di salvaguardia sostenibili e durevoli. Questa è la natura dell'immaterialità stessa: si parla di piccoli Comuni. È importante agire con le scuole per far sì che non si perda questo saper fare. Stanno partendo in sede Unesco dei contenuti specifici che riguardano l'educazione ai patrimoni immateriali.

Una volta stabilizzato il sistema di base con l'identificazione delle Comunità, con l'identificazione delle Amministrazioni di riferimento, con lo Stato presente con il suo ruolo di coordinatore del processo, non è che altri portatori di interesse sono esclusi: ad esempio Musei, Accademie possono proporre misure di salvaguardia concertate. La gestione non può essere di natura privatistica quindi per esempio una fondazione può proporre la salvaguardia ma non rappresenta in sé la Comunità perché questa è dei detentori e praticanti. Può partecipare alla salvaguardia ma in modo trasparente con i detentori e praticanti. Occorre sempre il consenso della Comunità.

Questo è il sistema innovativo dell'Unesco dove ci sono i principi etici che dicono in modo molto chiaro che i detentori sono i primi beneficiari in termini morali e materiali. Occorre considerare però, che l'impatto di un riconoscimento Unesco è rivolto alla società civile in generale: quindi se da una parte riconosciamo i detentori e concertiamo con loro il riconoscimento sociale dall'altra gli stessi detentori hanno la responsabilità piena di mettere a servizio la loro conoscenza, il loro saper fare nella società, quindi questo sistema di concertazione e di supporto deve essere da una parte riconoscimento materiale ma anche un impegno non a pagamento. Il sistema che andiamo a creare deve avere più impatti: di natura sociale e diffusa che riescano ad integrare sempre più anche i giovani e riescano a garantire una trasmissione che non è vincolata. Se da una parte le Amministrazioni supportano dall'altra c'è l'impegno delle Comunità di sapere che la loro responsabilità è quella di trasmettere un patrimonio che è riconosciuto universale. Il sistema di governance si crea su una identificazione chiara di attori e soggetti che sono consapevoli reciprocamente dell'impegno e delle responsabilità l'uno nei confronti dell'altro.

Così si è creata una rete virtuosa con un lavoro di grande serietà.

L'Unesco non distingue che ci siano gerarchie sia in termini di Comunità che a livello di Amministrazioni. In termini di gestione di una rete quali possono essere le modalità che meglio si possono proporre per governarla? per esempio, per le Comunità c'è il Gruppo di Lavoro che coordina la rete di comunità. Rispetto alla rete delle Amministrazioni si riconosce che nell'assenza totale delle altre si è proposta di assumere l'impegno per ripartire l'Amministrazione di Sansepolcro. Nei fatti questi processi si devono gestire con un certo tipo di input, di traino. La proposta è che le Amministrazioni locali si possano organizzare per far tornare il coordinamento trovando le giuste intese e gli equilibri.

Interviene la signora Graziella Moglia di Genova che sottolinea come la sua Amministrazione è assente e chiede chi si può occupare di questa problematica. Può essere l'Amministrazione trainante? La dottoressa Sinibaldi sottolinea come in realtà, visto che il protocollo d'intesa è stato firmato l'Amministrazione ha preso l'impegno. Viene espresso il consenso da parte di tutte le Amministrazioni presenti che l'Amministrazione trainante e di riferimento resti quella di Sansepolcro. Interviene l'assessore Marconcini dicendo che, come già anticipato da Giorgio Bozzo, nel Protocollo è prevista una turnazione tra le diverse Amministrazioni, e che si potrebbe prevedere un coordinamento di 5 -6 comuni, così da poter fare ciò che un Comune da solo a fatica riesce a fare. Rispondendo a quanto sollevato dalla signora di Genova ci si impegna a riprovare a contattare l'Amministrazione, ma è la Comunità che deve intervenire per prima.

Si parla di processi sociali e quindi devono essere sistemi matematici aperti, flessibili, occorre acquisire la consapevolezza sul fatto che dobbiamo avere un margine di flessibilità. Si chiede uno sforzo, come ha fatto già l'Assessore Marconcini che si è prestato alla causa, di costituire un gruppo per interagire tempestivamente tra Amministrazioni.

Il Ministero vuole che sia definito un punto di contatto in modo che lo informi di ogni cosa che accade, così come avviene per la rete delle Comunità: non è possibile parlare con tutte le Amministrazioni.

Si conclude che da concertazione con le Amministrazioni presenti, preso atto e apprezzato il lavoro del coordinamento dell'Amministrazione di Sansepolcro si conferma all'unanimità che il riferimento delle Amministrazioni resti il suddetto Comune, fatta salva la possibilità di estendere ad un più ampio gruppo di lavoro.

La dottoressa Sinibaldi chiede di capire qual è lo stato di avanzamento dalla Comunità e dalle Amministrazioni. Prende la parola Giorgio Bozzo per le Comunità e spiega come, durante l'incontro di Bologna, è stato rivisto tutto il formulario ICH compilando anche il punto 3. I diversi paragrafi del punto 3 derivano da una richiesta che è stata inviata a tutte le Comunità della rete nella quale è stato chiesto cosa intendessero fare per la salvaguardia, quindi ci sono delle schede redatte dalle Comunità stesse. Si è puntualizzato che le misure inserite fossero realizzabili nei prossimi due/tre anni: si è proceduto riscontrando queste schede e riportandole nei quadri del punto 3 ich.

Interviene Marconcini spiegando come durante l'incontro tra le Amministrazioni a Sansepolcro si sia parlato di tutte quelle azioni che dovranno poi contribuire alla salvaguardia dell'Arte del saper fare il merletto, quindi dalla trasmissione formale e informale con tutti gli interventi che si possono fare nelle scuole, la documentazione e la ricerca e poi la protezione e il mantenimento.

Si è per ora soprasseduto alla rivitalizzazione perché l'Arte del saper fare il merletto sta rischiando l'estinzione ma per ora è ancora attiva. Per ultimo si è parlato di promozione. Queste sono le principali misure che sono state concertate e su cui si deve garantire un intervento in modo sinergico. Interviene Giorgio Bozzo sottolineando come a Sansepolcro si sia parlato di misure di salvaguardia future ma che nelle schede richieste alle Comunità si sono evidenziate le misure adottate nel passato. Per quanto riguarda la rivitalizzazione passata si è provveduto ad inserire nel formulario l'esperienza avuta nelle Valli Occitane, indicativa di una rivitalizzazione del saper fare legato al merletto.

Prende la parola la dottoressa Sinibaldi che spiega cosa si intende per salvaguardia non del prodotto ma del saper fare. Gli ambiti della salvaguardia sono:

- 1) Trasmissione: è la prima cosa senza la quale non c'è salvaguardia
- 2) identificazione documentazione e ricerca: tutto il sistema di Università, Musei che lavorano sia sugli aspetti storici che sulla rilettura e rielaborazione del saper fare nei tempi contemporanei.

Questa ricerca deve essere rivolta da una parte alla ricerca storico artistica, dall'altra invece la documentazione e la ricerca come patrimonio culturale immateriale vivente. Il processo di candidatura ha creato una fase storica completamente innovativa su quella che sarà la restituzione di un domani di questo saper fare.

- 3) Ruoli dei Musei: alcune Città hanno dei veri centri culturali che si identificano nei Musei.

Venezia, Bologna, Offida, Rapallo, Imbaccari, Sansepolcro, Cuneo e Sampeyre, Chiavari, l'Aquila, Santa Margherita Ligure, San feliciano e Genova.

Un approccio possibile è dire che cosa ha fatto il Museo fino ad ora: sicuramente ha conservato, catalogato, ha rappresentato un patrimonio storico artistico. Ma quale ruolo può avere per rappresentare il merletto quale patrimonio immateriale culturale?

Sicuramente occorre pensare il Museo come centro di partecipazione perché sa rappresentare l'arte del saper fare il merletto attraverso le Comunità. Possono esserci laboratori didattici, dimostrazione oppure possono avere una sezione del Museo dedicata al patrimonio. Ci sono quindi due livelli: uno in termini di contenuti, ricerca e documentazione, secondo il Museo come centro di riferimento e aggregazione per la Comunità. È importante capire se l'esperienza museale di alcune comunità possa essere replicabile nelle altre comunità, dove magari non c'è un museo dedicato: è possibile pensare di predisporre un Museo come misura di salvaguardia laddove non è già presente? Interviene il Dott. Benevolo conservatore dei Musei Bolognesi e in particolare del Museo della Tappezzeria, sottolineando il fatto di essere aperto a queste attività, viste anche le numerose collezioni presenti presso il Museo stesso. Il Museo, da quando è stato donato, ha sempre creato le occasioni per laboratori anche con le scuole. Da parte dell'Amministrazione di Bologna e dei Musei, vi è la massima apertura e collaborazione con l'assessore Marconcini, affinché il Museo possa diventare uno dei punti di riferimento della rete. La dottoressa Lembi che ha iniziato questa strada ha portato avanti questa visione insieme al Dottor Benevolo.

Riprende la parola la dottoressa Sinibaldi sottolineando il ruolo degli Amministratori che devono:

- a) dare input ai propri Musei perché ci sia collaborazione con le Comunità.
- b) dare input di messa in rete dei Musei del merletto
- c) verificare la fattibilità di creare dove non ve ne siano dei centri museali o culturali

Interviene Felicetta Gesualdi spiegando la situazione di Latronico dove vi è una collezione privata, che non è Museo. La dottoressa Sinibaldi spiega come serva l'intervento dell'Amministrazione per avere un maggior supporto e garantire spazi pubblici per trasformare questo in qualcosa di più organizzato.

Interviene l'Assessore di Isernia che spiega come ci sia ad Isernia, un Museo Civico con una sezione specifica riguardante il Merletto: la dottoressa Sinibaldi spiega come sia importante valorizzare e rivedere quella sezione implementandola con una rilettura contemporanea del saper fare, come si è già discusso precedentemente.

Interviene l'assessore di Offida spiegando quanto si è fatto nella loro realtà: una sezione del Museo con merlettaie presenti che fanno dimostrazione. Si è attivato con le scuole primarie un progetto "tombolando" per insegnare e spiegare l'arte del saper fare il merletto. Ci sarà sia la parte storica che quella pratica attraverso anche la preparazione dei disegni. Questo progetto coinvolgerà la scuola, il Museo e la comunità di merlettaie.

Interviene Antonella Catalano della comunità di San Feliciano che racconta le attività che avvengono in collaborazione con la sezione dedicata al merletto del Museo locale della pesca. Si è fatto un progetto con le persone diversamente abili attraverso USL locale.

Interviene l'assessore di Bosa raccontando la loro esperienza. La dottoressa Sinibaldi sottolinea come occorra unire l'approccio storico artistico con una nuova identità più estesa che è quella di diventare patrimonio immateriale. Che cosa cambia nella definizione di merletto se lo dovessimo rileggere oggi? Innanzitutto, che è una pratica diffusa e aggregativa, vivente ed inclusiva, quindi le caratteristiche di un patrimonio culturale immateriale che è tradizionale, contemporaneo vivente che è basato sulla volontà, che è rappresentativo e che rispecchia un certo tipo di identità culturale locale ma non solo, può essere una pratica che trova espressione a livello di inclusività di reticolarità. Ogni singola Comunità deve imparare a parlare delle altre Comunità in termini di diffusione geografica, di diversità delle tecniche. Deve essere fatto un grande lavoro di approfondimento in termini di saper rispettare la diversità culturale. Si parla sempre di pratica e di trasmissione che può avvenire solo attraverso la Comunità. Gli approcci formativi che si intraprendono anche nelle scuole devono essere sempre affiancati da attività da parte delle Comunità. Occorre darsi un po' di tempo perché il processo si assesti.

Interviene l'assessore di Santa Margherita Ligure dicendo che stanno predisponendo un Museo civico, partendo dalle riunioni fatte in vista del progetto. Serve che il flusso di persone e il loro interesse avvenga spontaneamente.

Interviene il sindaco di Latronico che illustra il loro progetto di Museo. Propone di avere in ogni sede di Museo un Merletto delle altre comunità. Il processo deve arrivare a questo. Si deve avere la pazienza di organizzare secondo le priorità le attività nei diversi comuni.

L'esperienza del turismo culturale sarà importante ma si deve riflettere perché la Convenzione non è indirizzata al prodotto e soprattutto scongiura la sovra commercializzazione, quindi significa che quando si ipotizzeranno delle misure volte alla promozione turistica, anche questa fosse esperienziale, occorre trovare il giusto equilibrio.

Interviene la rappresentante di Mirabella che racconta la loro idea di trasmissione e sottolinea come vi sia stabilmente attivo un laboratorio in collaborazione con sprar e con donne nigeriane. Vi è quindi una contaminazione soprattutto cromatica.

Interviene Luciana Brescia raccontando come ha sempre cercato di tramandare insegnando a molti anche facendo dimostrazione.

Ritornando a parlare più concretamente e approfonditamente delle misure di salvaguardia:

1. Trasmissione informale e formale. Quella informale che avviene nelle case, da nonna a nipote a madre in figlia che deve essere segnalata e prevista da ciascuna Comunità. Avviene in modo spontaneo. Quella formale: laboratori didattici delle Merlettaie, corsi specializzati, gite scolastiche e laboratori guidati, educazione nelle scuole (Offida, Bosa, ecc così che le altre Comunità passano prenderne ad esempio). Occorre individuare quali aspetti particolari vengano trasmessi e si deve prevedere la presenza di detentori e praticanti. Si affianca la lezione di storia dell'arte all'intervento dei detentori con dimostrazione pratica. I corsi a pagamento sono assolutamente formali perché mancano di spontaneità. La distinzione tra formali e informali è la spontaneità

La trasmissione è la misura di salvaguardia più importante. Nella trasmissione e nel sistema di trasmissione si esprime la reale portata di sostenibilità di un elemento, ciò significa che è

la salvaguardia principe nel senso che visto che la Governance è composta da Stato e Comunità, lo Stato si impegna a supportare attività educative ma la Comunità ha la responsabilità di mettere a servizio il suo sapere e conoscenza per il bene collettivo. Questa trasmissione per essere informale e formale non dovrà diventare solo una attività ad ingaggio ma ci vorrà equilibrio.

Quando l'Unesco riconosce la Comunità come portatore di un valore universale, non si è più solo merlettaia ma un emblema da comunicare al Mondo. Il riconoscimento Unesco deve essere portatore di valori importanti. Fermo restando che i principi etici allegati scrivono che i detentori e i praticanti devono essere i primi beneficiari in termini morali e materiali. N-

Il gruppo di lavoro aveva inserito le schede Modi nelle attività fatte dallo Stato, in realtà sono da considerarsi attività fatte dalle Comunità. Questa inventariazione è importante perché rileva singolarmente ogni specificità locale, poi per la procedura di candidatura è previsto un solo modulo per tutta la rete che ne traccia il processo di candidatura. L'Ufficio sta lavorando affinché ci siano tutti i link alle Modi. Quindi le Modi sono una misura di salvaguardia portata avanti dalla Comunità e la Mepi riguarda l'inventario che sarà fatto a processo avanzato. Si compilerà in modo automatico senza costi di rilascio e dialoga come inventario con l'Unesco. Tutte le attività che sono state fatte dalle Comunità in termini di trasmissione formale e informale e di inventariazione vengono spostate nel criterio 3 che è quello riservato alle misure passate e correnti portate avanti dalla Comunità.

Che cosa fa lo Stato in tutto questo? Se supporta con finanziamenti lo si rileva, se ha assicurato spazi pubblici, si andranno ad indicare come misure di salvaguardia fatta dallo Stato.

2. Documentazione, ricerca e identificazione: spazio riservato ai Musei e agli Istituti di Ricerca, alle Accademie e Università. Occorre fare un rilevamento se ci sono studi da parte delle Università, oppure attività dei Musei. Andrebbe valorizzato il ruolo del Museo tematico sul merletto che funge da soggetto catalogatore. Si deve riuscire a coniugare le funzioni del Museo in maniera duplice: come catalogatore e l'altra come Museo aperto che sa parlare di Patrimonio Immateriale. L'altro livello sono le Accademie e le Università: se ci sono tesi di laurea, collaborazioni, ricerche specifiche su alcune tematiche come ad esempio il rapporto tra le merlettaie e il mare. C'è anche tutta la parte del disegno del merletto, su come si lavora anche se ci sono motivi grafici attinenti ad altre culture, oppure alla conservazione e il restauro. Possono intervenire diversi settori interdisciplinari. Anche workshop e convegni di approfondimento.
3. Protezione e mantenimento: non possiamo applicare questo ad un patrimonio che è vivente legato alle persone. Va letto questo tipo di salvaguardia pensando che l'Unesco si rivolge a tutte le culture, anche a quelle indigene o di situazioni di conflitto armato. Per il mantenimento si considera come continuità.

Cosa significa proprietà intellettuale applicata all'immateriale? Alcune Comunità stanno sperimentando l'applicazione dei diritti attraverso il logo riconosciuto. Il marchio può essere adottato dalla Comunità però se la proprietà intellettuale è riconosciuta è vero che il Segretariato della convenzione ci dice di non insistere su questo per evitare la

commercializzazione che può andare a frenare l'effervescenza che potrebbe crearsi. Questo marchio non dovrebbe essere inibitore dell'evoluzione del saper fare. Come deve essere disciplinato? Occorre riflettere bene, perché se si ragiona con il marchio difficilmente si ragiona in termini di trasmissione alla collettività. Interviene Lorella Simoncelli che sottolinea come ci sia differenza tra marchio e logo. Meglio riflettere sul marchio ma si potrebbe pensare al logo che identifica la rete nel suo complesso. La dottoressa Sinibaldi porta esempi su altre candidature. Il logo qualificherebbe il percorso di questa rete complessa e virtuosa che si sa muovere su più livelli. Servirà un disciplinare sull'utilizzo del logo che preveda il suo utilizzo solo su manifestazioni culturali escludendo tutta la parte commerciale.

Interviene la dottoressa Basili chiedendo la tempistica del progetto. La dottoressa Sinibaldi risponde dicendo che il logo sarebbe un segnale importante del processo anche per mettere in pratica poi le attività. Per quanto riguarda le tempistiche c'è la strettoia della presentazione di una candidatura immateriale ogni due anni, quindi verosimilmente sembra difficile per il prossimo 2020 oppure se ne parlerà nel 2022. Questo non toglie che occorre iniziare a lavorare. La metodologia è quella di scrivere il dossier come l'Unesco prevede e quindi la tempistica dipende dalla Comunità.

Il dossier sarà la sintesi di tutto e dovrà restituire l'unitarietà della rete.

La Comunità si ritroverà a breve per sistemare quanto fatto oggi. Resta ancora da definire la Promozione alla quale verrà riservato un incontro successivo (storytellers, turismo esperienziale). Quando si lavorerà sulla proposta di salvaguardia si lanceranno delle attività più impegnative anche a livello internazionale. Ci sono tre livelli: locale, nazionale e internazionale. Dobbiamo consolidare le attività locali, cercando dove possibile di metterle in rete, e tra le azioni di salvaguardia future ci saranno le singole azioni locali, le misure di salvaguardia della rete a livello nazionale e poi ci sarà il front internazionale.

Interviene l'assessore Marconcini chiedendo delucidazioni su quanto fatto a Sansepolcro ed in particolare l'idea di creare materiali didattici uniformi da distribuire a tutte le Comunità: questi saranno previsti nella trasmissione formale in quanto materiali didattici. L'altra cosa da chiarire riguarda il coinvolgimento del Miur per portare il saper fare il merletto nelle ore scolastiche. La dottoressa Sinibaldi suggerisce di non inserirlo vista la complessità dell'argomento. Interviene il dott. Benevolo riportando l'esempio di diverse scuole di Bologna dove vi sono lezioni sia di grafica che di sartoria: lì si potrebbe, in un secondo momento, fare delle proposte per percorsi sul merletto. Questa è una istanza che può andare parallelamente ma non è il caso di inserirla nelle misure di salvaguardia. Occorre comunque coinvolgere i vertici regionali per far presente tale istanza. Interviene Felicetta Gesualdi riportando l'esperienza di Latronico.

Riprende la parola la dottoressa Sinibaldi che, ricapitolando, dice che preso atto che l'Assessore di Sansepolcro Marconcini rimane punto di riferimento, fermo restando che un primo lavoro dovrà essere fatto per gradi, la Comunità fa circolare solo le misure di salvaguardia portate avanti fino ad ora che hanno impegnato da una parte solo la Comunità dall'altro anche le Amministrazioni locali. Si invierà dal punto di trasmissione, identificazione, mantenimento e ipotesi del logo.



Francesca Ferroli farà circolare questa bozza di misure di salvaguardia con una struttura specifica attraverso uno schema che ogni Comunità riempirà e vicendevolmente anche l'Amministrazione. Si prepara uno schema dove si rilevano le misure di salvaguardia Comunità cosa fa e le Amministrazioni come intervengono. Questo serve per fare rilevamento di quanto c'è attualmente in atto.

Interviene l'Assessore di Maglie chiedendo se ci sono forme di finanziamento oppure devono intervenire le Amministrazioni. La dottoressa Sinibaldi specifica che non ci sono forme di finanziamento perché questi sono processi che vengono portati avanti sulla richiesta delle Comunità.

Il sistema prevede che ci siano delle misure di salvaguardia: ogni località ha il suo contesto, le sue possibilità e individua le sue priorità. Questa scheda di rilevamento ci aiuta a capire effettivamente che tipo di situazione c'è. Si potranno suggerire delle idee nel momento in cui sarà chiara la situazione attuale. Le forme di supporto sono di diverso tipo: possono essere di tipo morale, già il riconoscimento della Comunità è una forma di supporto, assicurare spazi pubblici oppure valorizzare il merletto. Questo a seconda delle possibilità delle singole Amministrazioni. Interviene Paola Scarrone dicendo che queste richieste alle Comunità sono state già fatte. La dottoressa Sinibaldi dice che si deve vedere l'azione specifica. Ora si è individuato un altro tipo di lavoro, si è stabilito un approccio, razionalizzato tirato fuori qualcosa in più, come i Musei. Queste sono le cose che permettono di fare il piano di salvaguardia. Sulla base di quanto è stato preparato come ICH, la Dottoressa Sinibaldi ha rilevato che si doveva fare chiarezza da una parte, essere più schematici, e dall'altra investigare altri ambiti di lavoro e altre opportunità. Adesso si tratta di fare uno schema con i tre ambiti che si sono citati (trasmissione, identificazione e ricerca, ..) , con una breve descrizione da compilare da parte delle Comunità e dalle Amministrazioni. Per ultimo argomento si mette protezione e mantenimento dove si inserisce l'ipotesi del logo.

Prende la parola l'assessore Marconcini, sottolineando come apprezzi molto il lavoro che si deve fare e che si comprendano le difficoltà, ma occorre accelerare il cammino perché tutte le Amministrazioni hanno una responsabilità cioè quella di aver messo insieme dei soggetti che se dovessero poi concretizzare la candidatura tra due anni, probabilmente non riuscirebbero a farcela per le scadenze elettorali delle Amministrazioni e questo metterebbe a rischio di smembramento. L'esortazione è quella di recepire quanto più possibile i preziosi suggerimenti dati, tradurre i brain storming in qualcosa di concreto e cercare di concretizzare tutto quanto il prima possibile. Questo lavoro intenso rischia di disperdersi se i tempi si dilatano fino al 2022.

La dottoressa Sinibaldi sostiene che la rete delle Amministrazioni deve servire anche a fare traghettare il progetto alle nuove Amministrazioni. In ogni caso, mentre ci può essere una presentazione di una candidatura con la Comunità ma senza Amministrazioni, non ci può essere il contrario. Si è detto il 2022 perché se rimane così la procedura Unesco è dall'anno in cui si potrà ragionare per la presentazione. Per la candidatura del 2020 occorre essere pronti a fine febbraio. Si è sempre detto che le candidature nazionali hanno queste tempistiche mentre quelle sovranazionali seguono un altro percorso. Se c'è fermezza nell'andare sul percorso nazionale queste sono le tempistiche. Prende la parola l'assessore Marconcini, sostenendo come la candidatura sovranazionale andrebbe a snaturare il senso della nostra proposta che è stata legata all'idea di italianità. Si vuole rimanere coerenti a quell'idea. Interviene il dott.

Benevolo a sostegno di quanto detto da Marconcini sottolineando come questo sia a protezione e rivalutazione di una tradizione che è squisitamente italiana.

Marconcini chiede se è possibile predisporre il dossier in tutte le sue parti così da presentarlo nel 2020, anche con alcune lacune, magari potrà essere respinto per poi essere risistemato per il 2022, potrebbe arrivare un po' spuntato ma a quel punto anche chi dovrà decidere sa che quella è la forma di capitalizzazione migliore che si è riusciti a confezionare di un lavoro che è stato fatto e che tra due anni questo tipo di proposta potrebbe venire meno. A quel punto coinvolgiamo anche chi ha la responsabilità di tutelare queste forme di saper fare. La dottoressa Sinibaldi risponde dicendo che l'Ufficio ha l'obbligo di presentare alla Commissione Nazionale Unesco dossier che, tramite il loro parere, siano dossier pronti. Questo significa che quando è pronto il Ministero lo invia alla Commissione. Arrivare a consolidare queste misure di salvaguardia che portano il logo della rete e poi fare una giornata di riflessione sulla promozione, significa in termini di marcatore già molto. Interviene Paola Scarrone evidenziando che il pericolo potrebbe essere che la rete si disgreghi nel tempo. La dottoressa Sinibaldi ribatte dicendo che allora non c'è patrimonio immateriale in questo senso. Il riconoscimento Unesco può essere un motivatore in più ma non può essere l'elemento principale.

Interviene Marconcini dicendo che quanto raggiunto fino ad ora è un patrimonio notevole visto che gli eventi che si organizzano hanno ora una rilevanza nazionale. Ci si preoccupa per la disaffezione che può avvenire. Sarà difficile fare capire ai nuovi Amministratori questo tipo di impegno rivolto al merletto. La dottoressa Sinibaldi sostiene che, come in altre candidature nazionali, dove si sono succedute diverse Amministrazioni, ognuno ha messo qualcosa di suo. La presenza dell'Amministrazione deve garantire il passaggio e anche riconoscere il valore degli Amministratori precedenti come valore aggiunto del processo. La soluzione deve essere trovata dal contesto locale.

Interviene la dottoressa Claudia Cottica sottolineando come questa sia una candidatura molto complessa e che richiede molto lavoro. La dottoressa Sinibaldi esprime la volontà di essere più presente nei territori e che lo farà presente ai suoi superiori ed essere così partecipe alle riunioni del Gruppo di Lavoro. Questo è fondamentale perché vi sono diversi livelli di expertise.

Occorre capire come l'impegno degli Amministratori possa essere portato avanti anche nel futuro con il mutamento dello scenario. Questo potrà essere fatto magari attraverso il protocollo.

Ricapitolando: la Comunità deve preparare lo schema che si è detto magari precompilandolo con le informazioni già ricevute, nell'arco di un mese. Sarebbe opportuno rivedersi con il Gruppo di Lavoro, per fare un lavoro con la Comunità di risistemazione dell'ICH. Potrebbe essere il primo tentativo pratico di sistemare quanto fatto, magari in due giorni, venerdì e sabato, a Bologna. Sarebbe importante che la dottoressa Sinibaldi avesse il contatto diretto con la pratica così da capire in modo approfondito tutto. Le date potrebbero essere il 17/18 gennaio a seguito di autorizzazione richiesta dalla Comunità all'architetto Petrangeli.

La riunione si chiude alle ore 15.30 circa.

